FERDINANDO DI ORIO *

Indirizzo di saluto

Un ringraziamento non formale al prof. Scarascia Mugnozza e all'Accademia da Lui presieduta per aver voluto organizzare, insieme all'Università dell'Aquila, questo importante convegno che intende porre l'attenzione su una delle *mission* costitutive dell'Università, cioè la ricerca, e riflettere sulle possibilità che in questa *mission* possano essere individuate le motivazioni e i presupposti per fa ripartire a pieno titolo l'Ateneo aquilano.

Mi sento tuttavia di poter affermare che l'Università dell'Aquila, dopo il dolore provato per le tante vittime di questa immane tragedia, tra cui tanti studenti universitari, è già ripartita, grazie all'abnegazione e allo spirito di sacrificio di tanti uomini e donne del personale docente e tecnico-amministrativo e grazie all'attaccamento e all'affezione dimostrati nei nostri confronti da tanti studenti.

Nel ricordo di tanti giovani che hanno perso la loro vita mentre attendevano con intelligenza ed impegno alla loro formazione culturale e professionale, è nato uno spirito di solidarietà nuova tra studenti e docenti, decisi a superare insieme questo momento di difficoltà.

Il sisma del 6 aprile rimane, come uno spartiacque indelebile, a separare anche la storia dell'Università dell'Aquila in due tronconi, che è nostra precisa volontà riannodare, nella consapevolezza che ciò che costruiremo sarà qualcosa di diverso da prima.

In tal senso, voglio qui ricordare che l'Università dell'Aquila era stata collocata tra gli Atenei virtuosi alla luce del dato relativo al rapporto AF/FFO. Il risultato del non superamento del limite del 90% era stato conseguito in presenza di una significativa attività di sviluppo delle risorse di personale docente e tecnico-amministrativo.

Accanto a questo risultato, non posso non ricordare la crescita del numero di studenti iscritti che aveva ormai superato le 27.000 unità. Una crescita che non era avvenuta a scapito della qualità, come attestavano concordi i principali indicatori di

* Rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila. E-mail: ferdinando.diorio@cc.univaq.it

valutazione dell'attività universitaria. Nella classifica stilata da Il Sole 24 ore, l'Università dell'Aquila risultava al 10° posto tra le Università statali e prima tra le Università del Centro-Sud, superando Università private di chiara fama.

Un riconoscimento prestigioso, basato su indicatori di qualità relativi a tutte le sfere dell'attività accademica: ricerca, didattica, impiego delle risorse, prospettive occupazionali dei laureati.

Questi risultati rappresentavano nel migliore dei modi la conferma del fatto che l'Università dell'Aquila era – prima del 6 aprile – una risorsa per tutto il Paese, per il sistema formativo e per quello della ricerca scientifica.

Proprio in quel tragico spartiacque del sisma del 6 aprile dobbiamo ora trovare le motivazioni e la forza per ricominciare a tessere i fili di una storia che sarà sì diversa, ma non per questo meno significativa.

È doveroso ricordare gli sforzi compiuti per portare a conclusione l'anno accademico in corso con lo svolgimento delle prefissate sessioni di laurea e di esami e il completamento di tutte le attività didattiche realizzato attraverso l'attuazione di convenzioni con Enti Locali, istituti di ricerca, privati ed anche grazie al funzionamento della piattaforma e-learning.

Il sisma ha determinato la necessità di dare una risposta immediata all'emergenza con la valutazione dell'agibilità delle strutture edilizie universitarie esistenti, alla quale è seguita la fase della rapida messa in sicurezza e riattivazione delle strutture agibili.

Con tutte queste iniziative, l'Università dell'Aquila ha voluto, fin dal primissimo momento dopo il sisma, trasmettere un segnale forte a tutta la comunità civile, riaffermando 1'indissolubilità del binomio «Università» e «Città dell'Aquila».

Parallelamente è stato avviato un importante dialogo con il Governo che ha recepito le nostre esigenze e proposte. Ciò ha condotto alla sottoscrizione di un importante accordo di programma con il MIUR, che ha avuto l'obiettivo essenziale di assicurare le risorse finanziarie necessarie a garantire il funzionamento dell'Università. Per i prossimi tre anni l'Ateneo potrà contare su un contributo di 70 milioni di euro per affrontare la ricostruzione ed il ripristino delle sue strutture.

Insieme all'accordo di programma con il Governo, va ricordata la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra l'Università degli Studi dell'Aquila, il MIUR e l'ENI che contribuirà, grazie al progetto «Un ponte per l'innovazione», allo sviluppo delle attività di ricerca grazie alle disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie messe a disposizione dall'ENI.

Vanno qui ricordati tutti gli sforzi messi in campo per dare soluzione alle problematiche inerenti il delicatissimo problema degli alloggi e dei trasporti per gli studenti, tra cui mi piace ricordare il ricorso allo strumento del Project Financing per la realizzazione di strutture da adibire a residenze studentesche.

È questo, dunque, un momento di intenso lavoro da parte di noi tutti impegnati a vario titolo e con diversi livelli di responsabilità nell'Università dell'Aquila, nella consapevolezza che la risposta che tutti insieme dobbiamo dare alla situazione

di emergenza che stiamo vivendo deve essere vista in una prospettiva più lunga e di più ampio respiro.

L'Ateneo aquilano dovrà ripensare profondamente, infatti, le forme, i modi, i tempi dell'attività accademica. A pensarci bene, tuttavia, la necessità di un tale ripensamento precedeva l'evento sismico che ha interessato la nostra città e riguardava tutto il sistema universitario nazionale che da troppo tempo è in attesa di una vera riforma.

Il sisma può allora rappresentare l'occasione per pensare un *modello nuovo* di Università che sappia davvero raccogliere le sfide della modernità e sappia cogliere le opportunità che le nuove tecnologie sono in grado di offrire.

In questa prospettiva di rinnovamento del modello di Università, possono essere individuati alcuni grandi temi su cui dovrà esercitarsi la nostra riflessione e che riguardano le mission costitutive dell'Università e i suoi rapporti con lo sviluppo del territorio.

L'Università dell'Aquila dovrà rifuggire dall'opposta prospettiva da una parte di una *Università popolare* che fornisce alcuni minimi fondamenti culturali e scientifici connessi ad un profilo professionale specifico, funzionale ad una serie di bisogni del mercato e, dall'altra, di una *Università elitaria* che proietta lo studente nel mondo della ricerca.

Deve essere invece mantenuta la caratteristica fondamentale dell'Università, che è la compresenza integrata di attività di ricerca e didattica, perché la didattica deve essere al passo dell'evoluzione della conoscenza e deve soprattutto educare a quel pensiero critico che si nutre di ricerca continua.

In tal senso, proprio l'attività di ricerca può e deve rappresentare il volano fondamentale per lo sviluppo del territorio in cui la città dell'Aquila è inserita. L'Università dell'Aquila è chiamata proprio dalle tragiche conseguenze determinate dal sisma del 6 aprile, ad aprirsi in modo trasparente al suo territorio e alla sua città, assumendo responsabilmente su di sé le categorie e i processi che animano la società – con i suoi i problemi, le sue difficoltà, le sue aspirazioni, le sue attese – e cercare concretamente risposte efficaci.

È necessario, proprio alla luce delle conseguenze del sisma, richiamare ancora una volta la necessità di azioni coordinate per un obiettivo condiviso in tutti i possibili campi di interazione: il trasferimento tecnologico, il partenariato con le imprese e l'incubazione di nuove imprese; la diffusione della cultura scientifica; il dialogo tra ricercatori e cittadini; la promozione del lavoro intellettuale; la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale; la vivibilità urbana e la sostenibilità dello sviluppo territoriale; l'attenzione alla salute e la sicurezza dei cittadini; la cura e i servizi alla persona. Molti di questi temi saranno approfonditi nel corso del convegno odierno.

La prospettiva su cui lavorare tutti insieme è quella di un nuovo modello di Ateneo che da un lato consolidi la propria attività di ricerca e la tradizionale offerta formativa ma che, dall'altro, si proponga alla comunità scientifica nazionale e inter-

nazionale per nuovi filoni di ricerca e che offra nuove proposte formative sia dal punto di vista dei contenuti sia delle modalità didattiche, che siano anche in grado di cogliere le possibilità di studio che proprio l'evento sismico, pur nella sua drammaticità, è in grado di evocare.

Le nostre Facoltà hanno già le competenze per studiare i fenomeni naturali e tutte le ripercussioni che questi possono determinare sulla comunità civile a tutti i suoi diversi livelli: culturale, sociale, urbanistico, ingegneristico, economico, psicologico, sanitario…

Da tutto ciò può derivare una specifica identità culturale per l'Università dell'Aquila che potrebbe essere riconosciuta internazionalmente anche mediante l'istituzione di specifici centri di ricerca nazionali e internazionali con sede nella nostra città e nella nostra Università e che potrebbero affiancare quelli, prestigiosissimi, già presenti.

E se la città dell'Aquila era identificata come una «città universitaria», proprio dall'Università può partire un impulso forte per la costruzione non di una «*nuova città*», come pure qualcuno sostiene, ma di una «*città nuova*», capace di recuperare ciò che di buono e di bello era presente nella sua storia, ma anche capace di pensare il suo futuro con spirito rinnovato ed aperto in vista di una efficace e feconda sintesi tra «antico» e «nuovo», secondo le più attuali tendenze della post-modernità.

Sono sicuro che i prestigiosi relatori oggi qui convenuti porteranno importanti contributi a questa prospettiva di rinascita e di rinnovamento dell'Università dell'Aquila con la sua città, a partire proprio dalla ricerca scientifica e dai suoi fondamentali rapporti con lo sviluppo del territorio.

Il prof. Scarascia Mugnozza ringrazia calorosamente il Rettore Magnifico, ne apprezza e condivide il fermo impegno, e riconferma il dovere della comunità scientifica nazionale di affiancare l'Università Aquilana nella piena ripresa, sviluppo ed espansione verso nuovi orizzonti delle sue attività e responsabilità.

Prega quindi il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dr. Gianni Letta di prendere la parola per il saluto, tanto da tutti atteso.